

La Sicilia 15 Aprile 2003

Candid camera con “pizzo”

Indagando su un omicidio non soltanto arrestano i sicari, ma imboccano una pista investigativa che li porta dritti dritti a una vicenda di estorsioni. Hanno avuto fiuto e anche un pizzico di fortuna, i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale. Già, perché durante il loro lavoro sono stati capaci di far parlare l'uomo che poi è divenuto un nuovo collaboratore di giustizia e così sono riusciti ad ammanettare un presunto estortore del clan di Santo Mazzei ‘u carcagnusu, ovvero Francesco Savarino, di venticinque anni.

Il giovane - già arrestato in passato perché nella sua abitazione di San Cristoforo i carabinieri avevano trovato mitragliette, pistole, fucili a canne mozze, giubbotti antiproiettile e persino ricetrasmittenti sintonizzate sulle frequenze delle forze dell'ordine - è stato filmato e bloccato mentre riscuoteva il «pizzo» dal titolare di un'azienda che opera nel settore alimentare: 260 euro.

L'ubicazione dell'attività commerciale era stata indicata proprio dal pentito, il quale aveva rivelato luoghi in cui gli uomini del ‘carcagnusu erano soliti recarsi per portare a compimento le estorsioni. .

Per questo motivo i carabinieri avevano preso a sorvegliare - e a filmare - i negozi delle presunte vittime. Per questo motivo, alla fine,. Savarino si è ritrovato nei guai.

Il collaboratore di giustizia, rivelano al comando provinciale, è assai vicino ai vertici del clan della «Savasta». L'omicidio oggetto di indagini è invece quello di Carmelo Magrì (15 marzo 2002) e gli arrestati furono Armando Raciti, 28 anni e Pietro Nicolosi, 25, figlio del boss Orazio.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS